

Verrà finalmente costruita l'importante opera irrigua

UNDICI MILIARDI DI APPALTO PER L'INVASO DI MONTEDOGLIO

I lavori affidati ad una compagnia romana - Premiata la costanza e l'impegno delle forze democratiche aretine - Una tappa per il rinnovamento dell'agricoltura - Una intera frazione verrà invasa dalle acque

AREZZO, 18
Sono stati finalmente appaltati, ad Arezzo, i lavori per la costruzione dell'invaso di Montedoglio, sull'alto corso del Tevere. La realizzazione dell'importante sbarramento, previsto tra Sansepolcro e Pieve Santo Stefano, all'altezza della frazione della «Madonnucella», è stata affidata alla compagnia generale di costruzioni CO.DG.D.E. di Roma, per un importo di 10 miliardi e 981 milioni. Alla gara di appalto, indetta due mesi fa, avevano presentato offerte 13 delle 21 ditte interpellate.

La mobilitazione avviata un anno fa dagli agricoltori aretini è sostenuta dagli Enti locali, dalle forze politiche e sindacali democratiche, raggiunge così un nuovo, importante successo. Ottenuta la ratifica dell'appalto da parte del ministero dell'Agricoltura, infatti, i lavori dell'invaso potranno essere rapidamente iniziati, gettando le basi di una moderna irrigazione per gran parte dei territori agricoli dell'aretino e delle province circostanti. Se ciò è oggi possibile - se cioè il progetto dell'Ente irrigazione Valdichiana ha terminato il suo decennale cammino nei meandri della burocrazia governativa e se dispone di un finanziamento globale di 18 miliardi e mezzo - gran parte del merito va riconosciuto a quelle forze che dell'irrigazione e del rilancio dell'agricoltura hanno fatto un obiettivo prioritario. E di esso hanno saputo costruire un movimento unitario e combattivo.

Un movimento che, se ha ottenuto nove mesi fa il blocco dei finanziamenti da parte del governo ed ha visto concretizzarsi in questi giorni l'arrivo della fase operativa dell'invaso, non ha certo esaurito la sua funzione. Compiuto il primo passo per l'appalto dei lavori sarà infatti necessario esercitare il più attento controllo e mantenere una costante pressione per garantire che l'Ente Valdichiana - attuale destinatario dei finanziamenti - eviti qualsiasi inibizione burocratica e dia rapidamente inizio alla realizzazione del progetto, che costituisce per i lavoratori della Valdichiana una preziosa fonte di occupazione. Allo stesso tempo, e senza spreca tempo in ulteriori attese, è necessario ed urgente provvedere alla sistemazione degli abitanti della «Madonnucella», la frazione che ad invaso ultimato sarà sommersa dalle acque.

L'intervento dell'Amministrazione provinciale di Arezzo e dei comuni della Valle del Tevere ha già consentito di strappare al governo - oltre ai tre miliardi e mezzo stanziati in precedenza - un impegno ulteriore di 2 miliardi e 800 milioni da versare come indennizzo agli espropriati, ai quali occorre garantire una decorosa sistemazione di vita e di lavoro.

In sostanza, il decollo del progetto di Montedoglio ha aperto per la provincia di Arezzo, per buona parte della Toscana meridionale e dell'Umbria, una fase di estrema importanza nella battaglia per il rinnovamento e il rilancio dell'agricoltura. Nella grave situazione produttiva e occupazionale dell'aretino, in particolare, l'avvio di un'opera pubblica che comporta l'investimento di decine di miliardi e la realizzazione di un piano irriguo capace di ribaltare la situazione di abbandono dell'agricoltura e della zootecnia rappresenta altrettanti capisaldi su cui sono attestati da anni il movimento operaio e le sue organizzazioni.

Non è certo un caso che la domanda di irrigazione e di uso razionale delle risorse idriche si sia fatta strada, negli ultimi anni, in maniera prepotente. Basti pensare che l'aumento di produttività di un terreno irrigato si aggira, secondo stime prudenziali, sulle 15.000 mila lire per ettaro. Il costo medio degli impianti, dal canto suo, oscilla su una cifra di 2 milioni ad ettaro: comparando i due dati si ottiene un incremento di capitale investito del 20-25 per cento. Una redditività insolita che si colloca ai livelli

più alti delle attività non speculative.

Non appaiono meno rilevanti gli effetti indotti dall'irrigazione sul quadro economico complessivo. Se si considera che la sua introduzione comporta normalmente un aumento della produzione agricola valutato in media sul mezzo milione di lire per ettaro, si può considerare come quella di Arezzo può essere ipotizzata un incremento di circa 20 miliardi annui, pari a più della metà del reddito totale prodotto nell'aretino. E gli effetti dell'irrigazione appaiono ancora più interessanti se valutati alla luce del possibile sviluppo della produzione zootecnica. E' cosa ormai nota che la provincia di Arezzo, in relazione alla produzione foraggera potenziale, sarebbe in grado di reggere un carico di 200 mila capi di bestiame, contro i 15 mila attuali, con un aumento della produzione lorda valutabile attorno ai 200 miliardi di lire annui, pari al 70 per cento del reddito lordo attuale.

In sostanza, in un quadro economico e sociale segnato da una recessione sempre più estesa, da una salvaguardata tendenza alla contrazione produttiva e occupazionale, il varo dei lavori dell'invaso di Montedoglio può dare respiro - nell'immediato e in prospettiva - alla battaglia più generale per il rilancio di un meccanismo di sviluppo che fa acqua da tutte le parti.

Franco Rossi

12 anni di ritardo

Primo grande serbatoio di acque destinato all'irrigazione dell'alta Valdichiana, della Valdichiana toscana e perugina, nonché delle zone pianeggianti situate ad ovest del lago Trasimeno, l'invaso di Montedoglio viene realizzato dopo dodici anni di studio, di ricerche geologiche di interminabili lungaggini burocratiche come parte (tardivo) di quell'Ente irrigazione Valdichiana di cui le forze di sinistra chiedono da anni lo scioglimento, con il conseguente passaggio delle competenze alle regioni interessate.



La frazione che sarà invasa dalle acque

Lo sbarramento, progettato sull'alto corso del Tevere in territorio aretino, è destinato a fornire acqua per l'irrigazione di 175 mila ettari di terreno. Le opere appaltate in questi giorni riguardano l'erezione della diga principale di Montedoglio e di quella secondaria di San Pietro in Villa, nonché le opere di canalizzazione e di scarico di fondo e di superficie, di presa con filtratura di restituzione al Tevere dei deflussi estivi del tratto di galleria che collega all'invaso la presa sul torrente Sovara.

Costruita in terra batuta, la diga raggiungerà un'altezza di 52 metri ed una lunghezza al coronamento, di 566 metri. Per la sua ultimazione saranno necessari circa quattro anni e mezzo, al termine dei quali i vantaggi dell'invaso potranno essere sfruttati in Valtiberina e nelle zone vicine. Occorreranno invece dieci anni perché il grande progetto irriguo faccia sentire i suoi benefici in tutti i territori interessati.

Nel complesso, la potenzialità di invaso si aggira sui 150 milioni di metri cubi: la differenza tra questa capacità e quella destinata all'irrigazione - 102 milioni di metri cubi - consente altre possibili destinazioni dell'acqua raccolta e la regolazione del fiume.

Non letto dell'invaso si trovano l'abitato della Madonnucella, una frazione del Comune di Pieve S. Stefano (ch. verrà completamente sommersa) ed un tratto della statale 3 bis, che dovrà essere sostituito dalla costruzione di una superstrada «E 7». Nel complesso dovranno abbandonare le proprie case oltre 500 persone, raggruppate in 172 nuclei familiari. Per l'adempimento delle abitazioni o dei terreni il Governo ha già stanziato 3 miliardi e mezzo una cifra che sarà sicuramente superiore, dato che gli abitanti della Madonnucella non hanno ancora ottenuto di ripetere l'esperienza dei terremotati del Belice e del Friuli.

Dopo le recenti polemiche su di un settimanale

Chiarimenti sulla questione dell'«autoanalizzatore»

Precise risposte della Regione - A colloquio con l'assessore Vestri - Gli artefici di un acquisto inutile - Respinti i tentativi di scaricare su altri la responsabilità dell'errore commesso

«A Firenze esiste ed è perfettamente funzionale una macchina capace di fare in dodici secondi fino a venti analisi diverse su uno stesso campione di sangue. Il problema è che questo autoanalizzatore se ne sta chiuso in una stanza completamente inutilizzata. Questa notizia riportata dall'ultimo numero del settimanale «L'Espresso».

Occorre precisare che l'acquisto della macchina in questione fu deciso dall'Opera Universitaria nel febbraio 1975 sotto la gestione Stancanelli. Ci sembra anche utile precisare che questa operazione si oppose al Comitato di sanità del Pci e del Psi e giudizio negativo espresso pure il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova. L'acquisto, nonostante il voto contrario delle forze di sinistra presenti nel consiglio dell'Opera, fu approvato e si spese circa 250 milioni per una macchina palesemente inutile sia per le esigenze universitarie sia per quelle assistenziali sul territorio.

Successivamente l'Opera Universitaria si è rivolta alla Regione per cercare una utilizzazione comune di questo complesso strumento. Secondo l'articolato dell'«Espresso» la Regione avrebbe dato una risposta negativa o avrebbe avanzato delle proposte di smembramento dell'autoanalizzatore in piccole unità operative.

Per sapere fino in fondo con esattezza quali siano l'atteggiamento e quali le valutazioni della Regione su tutta la vicenda, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Giorgio Vestri, assessore alla Sanità.

Quali conseguenze ha prodotto l'acquisto di questa macchina?

L'autoanalizzatore (il suo nome è Vickers M300) è impiantato presso l'Opera Uni-

versitaria ed è completamente inutilizzato. La prima osservazione da fare in proposito è che gli amministratori dell'Opera che a suo tempo decisero l'acquisto, scomodando pure il dissenso aperto di alcuni colleghi, commisero un errore evidente. Non si capisce infatti a quale compito istituzionale dell'ente avrebbe dovuto soddisfare un simile impianto, capace di far sottostare tutti gli universitari fiorentini a quotidiane analisi del sangue. Tale errore non è attenuato dalla dichiarazione predispositiva di consenso all'utilizzazione di tale impianto per altre esigenze sanitarie della città poiché quest'affermazione, che travalica evidentemente le competenze e le attribuzioni dell'Opera, si configura piuttosto come tentativo di mediare alla valanga di critiche che oppongono all'operazione la Regione, le forze politiche, gli studenti e le amministrazioni ospedaliere.

Quali risposte ha dato la Regione alla proposta di utilizzazione in comune dell'autoanalizzatore?

Pur convinti di quanto ho detto, devo sottolineare che la Regione non si è rifiutata di valutare la possibilità di utilizzare l'autoanalizzatore per altre esigenze. L'eventualità è stata sottoposta al parere di esperti, amministratori e dirigenti dell'organizzazione sanitaria pubblica. Da tale esame è emersa a suo tempo la non utilizzabilità in sede ospedaliera poiché le esigenze di gestione economica - esecuzione di una serie prefissata di analisi con frequenza elevata e rapidità di lavoro - mai si conciliano con le richieste di indagine «mirata» che sono proprie dell'attività diagnostico-curativa.

E gli istituti mutualistici?

Allo stesso modo gli istituti mutualistici interpellati a proposito della loro disponibilità a usare l'impianto, quando hanno assunto un atteggiamento favorevole lo hanno proprio condizionato alla esecuzione di un numero di analisi limitato, dichiarando invece l'assoluta contrarietà ad una ingiustificata e generalizzata dilatazione delle analisi che si configurerebbe concretamente come un altro modo di scaricare la nostra organizzazione sanitaria.

E veramente utile? Come potrebbe essere impiegato?

È veramente utile? Come potrebbe essere impiegato?

Rinuncio per brevità ad esporre le complessazioni che questo grande impianto comporta in ordine alla preparazione del personale, alla manutenzione e alle installazioni di attività complementari al suo funzionamento. Si è andata così chiarendo una fondamentale realtà e cioè che nel nostro territorio a tale domanda sanitaria a cui occorre dare soddisfazione è qualitativamente e quantitativamente diversa da quella ipotizzata dall'amministrazione dell'Opera che furono favorevoli a tale acquisto.

Poiché la Regione è dispo-

nibile ad impiegare l'autoanalizzatore se veramente utile e necessario, ma non ad inviare bisogni inesistenti, allo scopo di coprire gli errori altrui, a suo tempo proponemmo una riconversione dell'impianto in strutture più piccole, di uso più elastico ed adeguato alla natura dei problemi da risolvere. A tale proposta non è mai stata data una risposta ufficiale, il che non è essenziale a patto che coloro che detengono la responsabilità dell'errore originario non si arroghino il diritto di tentare di scaricare sulle spalle altrui.

Ampio dibattito all'attivo delle Federazioni Pci di Firenze e Prato

Un comprensorio che esalta l'autonomia

L'introduzione di Malvezzi e le conclusioni di Federigi - I nuovi organismi non dovranno essere centri burocratici ma enti di direzione politica che rivitalizzano le funzioni dei Comuni e delle Province

Interessa il comprensorio fiorentino

Depuratore fognature: incontro alla Regione

Convocata dall'assessore Raugi si è tenuta una riunione sul problema della localizzazione del depuratore generale delle fognature del comprensorio fiorentino, che interessa, oltre alla città di Firenze, anche i comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa e Prato, nel territorio pratese.

All'incontro hanno partecipato amministratori ed esperti dei Comuni di Firenze e di Signa, del Consorzio per le risorse idriche dello schema n. 23, del Consorzio Consig e della Regione.

Raugi ha ricordato che la Regione, nel quadro dei finanziamenti previsti dalla legge regionale 27-5-1974 n. 22, ha destinato complessivamente 3 miliardi per dare inizio alla costruzione di un sistema di depuratori della zona fiorentina.

Una prima localizzazione dell'impianto proposta dal Comune di Firenze nella zona del ponte dei Mandari, al confine con il territorio comunale di Sesto Fiorentino, aveva suscitato notevole perplessità nella commissione regionale tecnico amministrativa incaricata di esaminare il progetto, che in quella sede appunto lo aveva rinviato, sia perché l'impianto proposto non si inquadrava in una visione comprensoriale, sia perché prevedeva di usare un impianto di macinate Macinate a monte dell'impianto come collettore di adduzione del liquame e di scaricare le acque depurate nel tratto a valle del macinate.

quedotto sussidiario di Pisa per la salvaguardia delle acque pendenti del territorio di Sesto Fiorentino, ma anche di Signa, cioè tutte le acque inquinate attualmente interessano la zona.

Il consorzio per lo schema n. 23 si è impegnato a fornire entro breve tempo una documentazione sull'impianto proposto, quale base per i necessari approfondimenti che, si effettueranno in incontri tra amministratori ed esperti dei diversi enti interessati, per pluriungere ad una rapida definizione della questione.

Saranno soprattutto esaminati tutti gli elementi di natura tecnica, ed economica legati a soluzioni alternative di localizzazione, anche in relazione alle perplessità avanzate dal Comune di Signa per una razionale utilizzazione della zona del Renal, sia perché venga realizzato un impianto che assicuri un buon funzionamento ed una economica gestione, sia perché siano salvaguardati tutti gli aspetti igienico sanitari che la localizzazione dell'impianto comporta.

Presso la sede del Comune di Lucca ha avuto luogo una riunione convocata dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Dino Raugi, per discutere i problemi legati alla realizzazione dell'es-

L'attuazione del comprensorio si inquadra nella strategia che il movimento riformatore sta portando avanti per un effettivo decentramento democratico dello Stato, al di là dei punti divergenti e delle contraddizioni che si verificano e si sono verificati talvolta nel dibattito che si è sviluppato negli ultimi tempi su questo importante problema.

Partendo da questa premessa, il compagno Walter Malvezzi ha illustrato ieri mattina, nel corso di un attivo organizzato dalle federazioni comuniste di Firenze e di Prato, le proposte della Regione per l'attuazione dei comprensori.

Alla manifestazione, che si è svolta nell'auditorium della FLOG, hanno partecipato membri delle segreterie delle due federazioni, consiglieri regionali e provinciali, sindaci e rappresentanti degli enti locali di tutta la provincia, esponenti delle forze sindacali.

Nell'introduzione Malvezzi ha fatto un po' la storia del dibattito che si è sviluppato attorno a questo problema, soprattutto sui contenuti e sulle funzioni da dare ai comprensori. Nella loro elaborazione, le forze di sinistra si sono sentite forzate di portare avanti un concetto fondamentale: i nuovi organismi non devono essere centri burocratici che eseguono scelte cadute dall'alto, organismi che annullano o mortificano le autonomie locali. A parere delle forze di sinistra i comprensori devono invece rappresentare un centro di direzione politica che non si sovrappone ai Comuni ma che anzi ne esalta l'autonomia.

Naturalmente l'ampio dibattito che si è sviluppato nella società lucchese attorno al tema dei comprensori ha emerso numerose differenziazioni e ha notevolmente avvicinato le posizioni di tutte le forze democratiche. Pertanto, ha detto Malvezzi, la proposta di legge elaborata dalla prima commissione regionale non va intesa come un compromesso fra le forze politiche democratiche ma il risultato di un lungo processo di maturazione e chiarificazione.

Illuminante è, a questo proposito, quanto dice la relazione della commissione consigliere.

Malvezzi ha poi spiegato quali saranno le funzioni dei comprensori: programmazione economica, controllo sugli strumenti urbanistici degli enti locali, consultazione con la

FRANCHI

Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
QUALITA' □ MODA □ PREZZO

ESATTO:

A PISA
GALANTINI chiude

e liquida tutti i qualificati articoli di arredamento e mobili "quelli firmati GALANTINI" continua la colossale vendita nei locali di

Via Pietra Santina - PISA

E DOMANI!?!

Domani alle ore 10 al Raddetto del Giglio di Lucca si terrà una conferenza stampa della federazione lucchese del Pci e della federazione provinciale del Psi per illustrare il documento congiunto emesso dopo un incontro a livello di due delegazioni dei rispettivi comitati direttivi che ha preso in esame i problemi della situazione politica nazionale e locale con particolare attenzione a quello dei rapporti tra le forze politiche negli enti locali della Lucchese.

COLOSSALE SVENDITA

di Pavimenti - Rivestimenti Sanitari - Rubinetterie

La Ditta SEBRA svende a sottocosto i seguenti materiali:

Gres rosso 7 1/2 x 15	L. 1.700 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 15 x 15	L. 2.300 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 20 x 20	L. 3.400 mq. 1.a scelta
ECCEZIONALE:	
RIVESTIMENTI GOCCIOLATI 10 x 20	L. 3.200 mq. 1.a scelta
PAVIMENTI SABBATIATI 10 x 20	L. 3.100 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 tinta unita serie durissimo	L. 3.400 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 decorati serie durissimo	L. 3.600 mq. 1.a scelta
Pavimenti 15 x 30 serie forte tinta unita	L. 4.600 mq. 1.a scelta
Serie sanitari di 5 pezzi - Bianco	L. 40.000 la serie
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Bianco	L. 31.000 l'una
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Color.	L. 41.000 l'una
Serie rubinetteria bagno (gruppo vasca, batt., lavabo, batt., bidet)	L. 48.000 la serie

SEBRA - PAVIMENTI

Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel. 83.705 - 83.671